

Ordine del giorno

Rif. Delibera GC n. 356 del 8.10.2020 (DUP)

SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 2020

PROPOSTO DA Gruppo Sinistra Napoli in Comune a Sinistra

Approvato all'unanimità

ORDINE DEL GIORNO

La città di Napoli e la sua area metropolitana presentano molte criticità in termini di livelli essenziali di prestazione a partire dal servizio sanitario pubblico, dagli standard di verde pubblico, di parchi urbani attrezzati ed attrezzature per bambini nonché di mobilità alternativa, pur essendo una città poliedrica che sarebbe possibile percorrere completamente con mezzi pubblici, già presenti sul territorio (funicolari, metropolitane, circumvesuviana, bus, tram...) o anche a piedi attraverso le sue 200 scale, per diverse ragioni mal funzionanti.

Le 10 municipalità esistenti (frutto di accorpamenti amministrativi) risultano omogenee come popolazione, ma spesso disomogenee per estensione territoriale, vocazione economica, composizione sociale e rapporti con i comuni dell'area metropolitana.

Il decentramento amministrativo, nato dagli indirizzi politici di inizio anni 2000, non ha mai completato il suo processo rendendo le 10 Municipalità delle entità partecipative a livello decisionale e autonome in termini economici gestionali ed amministrativi.

Il "decentramento monco" ha reso quindi le Municipalità delle istituzioni con scarsa autonomia gestionale, sia in termini amministrativi ma soprattutto economici. Tale condizione rende il lavoro svolto dai consigli e dalle giunte municipali complesso, poco efficiente e non in grado di garantire adeguate risposte alle esigenze della cittadinanza amministrata, quantunque si è coscienti che tale situazione è aggravata dalla scarsità di risorse finanziarie, si ritiene che nella macchina amministrativa comunale ci sia una cultura incline alla centralizzazione piuttosto che al decentramento.

La situazione delle periferie è particolarmente delicata, perché la scarsa presenza di interventi strutturali (perdita di attività economiche ed industriali, attività di studio e di ricerca, mancato rilancio di complessi già presenti sul territorio e crisi delle stesse) negli ultimi decenni ha reso soprattutto le periferie Occidentale (Fuorigrotta-Bagnoli) e Orientale (Barra-San Giovanni, Ponticelli) luoghi destrutturati, con perdita di identità e difficoltà di connettersi al resto della città.

Pur condividendo l'idea che il decentramento in sé non è un valore ma un mezzo per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, si è però convinti che coniugare il policentrismo all'unità amministrativa e politica della "città non frammentata" è la sfida fondamentale del nostro tempo per non cadere da un lato a sollecitazioni antiquate di scissioni e ricomposizioni unicamente volte a creare nuovi ceti politici, dall'altro all'emarginazione e alla sottovalutazione delle problematiche dichiarate;

soltanto con questa "vision" le periferie possono diventare le "nuove centralità".

Si indicano gli assi su cui incardinare le riflessioni essenziali:

Ambiente e decoro

La progressiva riduzione del numero dei giardinieri e del personale addetto alla manutenzione rende le periferie luoghi spesso abbandonati a se stessi, nei quali anche gli spazi verdi, che pure sono presenti, non sono fruibili dalla cittadinanza.

A questo si aggiungono il dissesto stradale, la scarsa pulizia del verde orizzontale, le difficoltà sulle potature di alberi ad alto fusto e gli scarsi investimenti, come ad esempio per Fuorigrotta per la fino ad oggi non realizzata rialberatura di Viale Augusto, sentito dalla cittadinanza come uno degli assi viari principali e identitari del territorio.

Politiche sociali

Le politiche sociali hanno profondamente risentito dei tagli lineari che negli ultimi anni hanno privato gli Enti Locali di importanti risorse, situazione aggravata per il Comune di Napoli dal pre-dissesto del bilancio comunale.

Sul territorio sono necessarie operazioni strutturali con carattere continuativo, che si possono per brevità suddividere in macroaree, tra le quali segnaliamo:

Anziani:

nei nostri territori sono sempre più gli anziani, spesso soli a causa dello spostamento migratorio dei figli. Serve ripensare l'accompagnamento degli anziani con la creazione di luoghi dedicati, di centri specializzati non solo nella cura, ma anche nel mantenimento della vita di relazione.

Disabilità:

manca un sostegno continuativo alle persone con disabilità e alle loro famiglie, soprattutto una volta finito il percorso scolastico. Sono pochissimi i luoghi specializzati nel sostegno per le disabilità più gravi, per le quali manca ancora una legge per il "Dopo di noi" con investimenti corrispondenti alle necessità. Sempre più complessi sono invece i percorsi di integrazione ed autonomia che devono essere ulteriormente sostenuti.

Povertà estreme:

le disuguaglianze aumentano, ed aumentano anche le povertà estreme spesso non disgiunte da dipendenze o sofferenza mentale per le quali è utile un lavoro di equipe tra Servizi Sociali ed ASL territoriale. Sono necessari spazi di accoglienza diurna, luoghi per la cura e la dignità della persona, luoghi di accoglienza notturna sia continuativa che emergenziali di cui i territori ed in particolare l'area flegrea ne sono totalmente sprovvisti, escludendo le associazioni caritatevoli.

Politiche culturali:

Pur essendovi nelle periferie Beni Culturali di rilevante interesse anche come fruibilità turistica si nota come le più rilevanti manifestazioni culturali e turistiche siano di fatto concentrate in pochi luoghi, mentre nessuna o poca rilevanza si offre alle periferie (per l'area di 10 municipalità lo scarso interesse al ripristino della Crypta Neapolitana, per l'area Barra-Ponticelli-San Giovanni a Teduccio la Villa Tropeana, l'archivio Enel, il Forte di Vigliena, per Miano Rione S. Alfonso de' Liguori...) . Dare rilevanza, progettare la tutela, valorizzazione e fruizione di beni culturali offre sicuramente opportunità ai territori e crea oltre che un indotto non solo economico ma anche di appartenenza in grado di creare comunità.

Si conclude pertanto:

Affinché il Sindaco e la giunta si impegnino a:

1. Dare impulso alla commissione affari istituzionali con la finalità di creare un tavolo Municipalità- consiglio comunale – amministrazione,
2. Verificare l'unità delle Municipalità sulla base non del solo criterio del numero di abitanti, ma sia geograficamente che sui centri di interesse rilevanti.
3. Rammagliare il territorio a partire dai Beni Pubblici e Culturali.
4. Porre in essere anche con gli introiti provenienti dal recovery fund politiche di coesione, di cura del verde, dei parchi, accoglienza anziani e disabili.